ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 5.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₆ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 29 Luglio 1907. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9227

LE ELEZIONI PER I CONSIGLI GENERALI in Francia.

PARIGI 28 (N). Le elezioni dei Consigli generali nelle regioni viticole della Francia meridionale si compierono con scarsissima partecipazione di elettori. In parecchi comuni della regione di Beziers, Perpignano e Narbona non si poterono nemmeno formare le commissioni elettorali. In molti altri comuni erano state aperte le sedi di votazione ma fino a sera non si presentò alcun elettore. Nessun incidente. A Lesignan (Aude) l'aggiunto sindaco aveva aperto la sala di votazione alle 7 ant. ma vista l'astensione completa degli elettori si ritirò un'ora dopo.

NEL MAROCCO.

I partigiani di Raitsuli battuti.

TANGERI 28 (N) Informazioni indigene, non confermate, annunziano che la mehalla di Bouchta el Bagdadi è stata attaccata dai partigiani di Raitsuli, presso El Kmes. Il risultato del combattimento non è conosciuto.

TANGERI 28 (N). La mehalla ha attaccato un villaggio situato alla frontiera della tribù El Kmes ove si trova Raitsuli. Le truppe hanno incendiato il villaggio, ucciso parecchi indigeni e fatto gran numero di prigionieri. La vittoria è stata completa. Mancano particolari.

PARIGI 28 (N). Telegrafano al «Temps» da Tangeri: Le ultime truppe partite da Fez accamparono ieri a »El Aratt a due ore da El Ksar e a sette ore di marcia dal luogo dove si trova Raitsuli. Il Maghzen, pur preparando le operazioni militari, prosegue le sue trattative d'accordo con alcuni capi montanari per tentare di liberare Mac Lean.

IL GIAPPONE IN COREA.

I propositi di Ito.

LONDRA 28 (Reuter). Si telegrafa di Seul: Commentando il fatto che la stampa ha approvato l'opera del Giappone nella Corea, l'organo del marchese Ito dice: «Nessuna voce ha protestato contro il diritto del Giappone di agire liberamente in Corea, e ne siamo lieti; però la critica degli stranieri non ci avrebbe distolto dal fare ciò che ci imponevano di fare la tutela dei nostri interessi più vitali e la nostra dignità. E' bene si sappia che noi lavoriamo con l'approvazione e con le simpatie dei nostri vicini.»

Il piano del marchese Ito è di sciogliere l'esercito coreano e di sostituirlo con un forte contingente di truppe giapponesi.

Continuano le agitazioni antigiapponesi.

LONDRA 28 (Reuter). Si telegrafa da Seul: In tutto il paese è stato disposto un forte servizio di vigilanza lungo le ferrovie. In tutti i quartieri di città pattugliano truppe. Fra i soldati coreani sono scoppiati disordini. Alcuni funzionari di polizia furono oggi aggrediti. Durante le manifestazioni sette case di giapponesi furono distrutte, e sei giapponesi furono feriti. Molti giapponesi furono costretti a fuggire con i loro battelli. Il ministro della casa imperiale ed il ministro della giustizia nominati testè dal marchese Ito ebbero l'incarico di iniziare la riforma della Corte con l'avvertimento che la loro nomina sarebbe revocata, qualora la riforma non fosse compiuta entro tre mesi.

Un'intervista con Prinetti sui rapporti fra Italia ed Austria.

Il corrispondente romano della «Neue Freie Presse» ha avuto un colloquio coll'on. Prinetti sui rapporti fra Italia ed Austria nel tempo in cui l'on. Prinetti fu alla Consulta.

L'on. Prinetti si preoccupò di scindere la propria responsabilità dalla politica tenuta dal ministero Zanardelli dopo che egli ebbe abbandonato la Consulta. Riaffermò la smentita data altra volta alla voce secondo cui avrebbe comunicato alla Francia una disposizione segreta del trattato con cui nel 1902 fu rinnovata la Triplice. Dichiarò d'aver sempre propugnato con ogni sforzo possibile di ingegno e di cuore un buon accordo fra Austria-Ungheria ed Italia, onde quando si ritirò dal Governo, i rapporti fra i due Stati erano buoni e furono, secondo l'intervistato, turbati da deplorevoli errori sotto l'ammiraglio Morin, sebbene senza colpa di lui. E se l'accordo non assunse già allora una forma più perfetta l'on. Prinetti lo attribuisce al temperamento diffidente e poco conciliante del conte Goluchowski. L'ex-ministro sarebbe stato felice di offrire al ministro a.-u. con un colloquio l'occasione di raggiungere un duraturo accordo che sarebbe anche riuscito, essendo l'Italia modesta ne' suoi desideri, non tendendo ad altro che a veder in massima presi in considerazione dall'Austria-Ungheria i suoi interessi. Ma tutte le sue premure per indurre il conte Goluchowski ad un convegno naufragarono per una serie di strane circostanze non attribuibili tutte al caso. Il ministro a.-u. ricusava il convegno quando esso riusciva possibile, o lo proponeva sotto tali condizioni che il ministro italiano non era in grado di adempiere.

L'on. Prinetti accennò al noto affare di S. Girolamo risolto nell'interesse dell'Austria-Ungheria e protestò d'aver la coscienza pura di quanto dopo il suo ritiro valse a intorbidare le relazioni fra i due Stati alleati. Augurò che mercè il mutamento avvenuto nella direzione degli affari esteri a Vienna e il progressivo rasserenamento dell'atmosfera politica, riesca all'on. Tittoni di raggiungere un completo accordo, rafforzando la Triplice nella quale la politica europea troverà misura e direttiva tanto più vigorose e decisive quanto più intimi saranno i rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

ONORANZE A GARIBALDI a Messina.

MESSINA 28 (N). La città celebra con grande entusiasmo il centenario di Garibaldi. Iersera una grande fiaccolata percorse la città fra vivi applausi e grida entusiastiche di viva Garibaldi. Stamane un lungo imponentissimo corteo si è recato ad inaugurare il busto dell'Eroe presso la villa Giardini. La Società Operaia ha voluto poi commemorare l'Eroe che fu suo presidente onorario. L'oratore signor Cinigò fu festeggiatissimo. Si suonarono inni patriottici' La commemorazione terminò al grido di Viva Garibaldi, ripetuto con unanime entusiasmo dalla folla.

Inaugurazione di ricordi patriottici a Genova.

GENOVA 28 (N). Oggi fu inaugurato al palazzo Rostan, alla Zecca, una lapide alla memoria del comandante della storica arma dei carabinieri genovesi, Antonio Mosto. Vi intervennero una trentina di sodalizi con bandiere, molte notabilità democratiche e gli assessori municipali.

Ad ore 16 in corso Aurelio Saffi fu inaugurato un ricordo ai caduti nella battaglia di Digione. Parlarono il prof. Carbone del Circolo Mazzini, l'assessore municipale Ricci e il garibaldino Enrico Isola.

Elezioni comunali e provinciali a Venezia.

VENEZIA 28 (N). Oggi seguirono le elezioni parziali amministrative per coprire alcuni seggi rimasti vacanti nel consiglio comunale e in quello provinciale. La giornata passò calma; la votazione fu fiacca: i votanti furono diecimila, cioè circa il cinquanta per cento degli inscritti. I seggi elettorali rimasero tutti nelle mani dei clerico-moderati le cui liste riuscirono compatte con grande maggioranza. Il massimo dei voti ottenuti dai moderati fu di 5444, il massimo dei socialisti di 3051, il massimo dei democratici di 2040: i socialisti acquistarono sulle ultime elezioni circa mille voti. Riuscirono eletti per il consiglio provinciale i moderati comm. Rosa, cav. Braida, prof. Greggio, cav. Rocca-Lucca, cav. Ceresa e avv. Gastaldis, il socialista Forzato e il democratico Marangoni: per il consiglio comunale tutta la lista dei moderati, quattro socialisti e il democratico prof. Ascoli. Nessun incidente.

Vittoria di popolari a Greco milanese.

MILANO 28 (N). Speciale interesse destarono oggi le elezioni amministrative nel piccolo comune di Greco, presso Milano, nel cui territorio sorgeva l'asilo Fumagalli. I partiti popolari presentarono contro i consiglieri clerico-moderati uscenti, una lista di tre repubblicani e tre socialisti, che raccolse i voti di circa due terzi dei votanti; fu rieletto un solo dei consiglieri uscenti della minoranza.

L'insegnamento religioso nelle scuole.

Una sentenza della Cassazione di Roma.

ROMA 28 (N). Nel 1903 il Consiglio comunale di Cossato, imitando quello di altre città, abolì l'insegnamento religioso nelle scuole. In seguito a ciò il sindaco Mino fece togliere i crocefissi dalle scuole. Gli avversari dell'amministrazione popolare denunziarono per abuso di autorità il Mino al Tribunale, che lo assolse per inesistenza di reato. Però il Pubblico Ministero si appellò alla Corte d'appello di Torino che condannò il Mino a tre mesi per offesa al sentimento religioso. Oggi alla Cassazione di Roma si discusse il ricorso del sindaco. La difesa sostenne fra altro che il sindaco non poteva essere accusato di abuso di autorità perchè aveva eseguito una deliberazione del Consiglio. Ma la Corte accolse le conclusioni del P. M. Lino Ferriani, e rigettò il ricorso del sindaco.

Per una riforma elettorale per la Dieta boema.

PRAGA 28 (N). Oggi si tennero tre grandi comizi popolari nei quali parlarono i deputati Sukup, Nemec e Hudec. In un ordine del giorno approvato all'unanimità s'invita il Governo a convocare al più presto la Dieta boema ed a presentare un progetto di riforma del regolamento elettorale per la Dieta.

I dirigibili da guerra.

PARIGI 28 (N). Il «Matin» ha da Berlino: Il pallone dirigibile da guerra tedesco ha fatto ieri una nuova uscita. Partito verso le 2.30 da Jung Fernheine, ritornò alle ore 3 al suo hangar, dopo aver compiuto notevolissime evoluzioni.

LONDRA 28 (N). L'«Observer» avendo chiesto al ministero della guerra a qual punto si trovasse la questione dei palloni militari in Inghilterra, apprese che nulla è stato finora deciso di definitivo. La scuola aereostatica di Faurborough spende undicimila sterline all'anno per la costruzione e gli esperimenti dei palloni. In questo momento si sta costruendo un areostato di nuovo modello sul quale si fondano grandi speranze.

Un' insurrezione nell'Argentina.

NUOVA-YORK 28 (N). Secondo un telegramma da Rio de Janeiro in una delle provincie argentine confinanti col Brasile scoppiò un moto rivoluzionario. Il Governo brasiliano ha inviato truppe al confine per impedire un'eventuale violazione della neutralità.

L'anniversario della costituzione in Persia.

TIFLIS 28 (Ag. pietrob.) Ricorrendo oggi l'anniversario della proclamazione della costituzione in Persia, fu letto alla presenza di gran folla un manifesto dello scià il quale si congratula col popolo perchè la Persia si è incamminata sulla via del progresso, ed esprime rincrescimento per non poter partecipare alle feste, causa malattia.

IL PROCESSO NASI ANTICIPATO?

ROMA 28 (N). l'«Italie» dice correre voce in Senato che il processo Nasi sarebbe iniziato più presto di quello che si annunziava, cioè colla fine d'agosto. Come prova ad appoggio di questa voce l'«Italie» dice che è stato dato ordine agli operai occupati nelle riparazioni del palazzo Madama, di affrettare i lavori quanto più è possibile. Ho interrogato alcuni senatori e deputati su tale voce; tutti mi risposero concordemente che sebbene esistano ragioni di vario ordine per affrettare la risoluzione del processo, tuttavia molto probabilmente non si cambierà la data prefissa, o tutt' al più, anzichè ai primi di novembre si comincerà il processo alla metà di ottobre.

Precauzioni per il trasporto della salma di Leone XIII.

ROMA 28 (N). Il «Giornale d'Italia» crede di sapere che la salma di Leone XIII non sarà trasportata a S. Giovanni Laterano che in autunno. Il trasporto avverrà verso l'alba di un giorno che sarà designato la sera precedente e pochi ne saranno informati. Quando tutto sarà a posto si annunzierà il fatto compiuto.

Un comizio di guardie di polizia.

BELFAST 28 (N). Circa 500 guardie della polizia irlandesi, le quali causa lo sciopero dei lavoratori del porto dovettero far servizio straordinario, tennero oggi un'adunanza per accordarsi per domandare un aumento di paga d'uno scellino al giorno, un aumento delle pensioni e il diritto di discutere liberamente dei loro interessi. Il comandante esortò i convenuti ad esporgli i loro desideri promettendo di comunicarli ai superiori. Siccome la maggioranza delle guardie si dichiarò contraria al suggerimento del comandante, questo e gli altri ufficiali presenti si ritirarono. Saputo lo scopo dell'adunanza, gruppi di popolo invasero la caserma. Il capo delle guardie malcontente fu portato in trionfo alla dogana, dove fra vivi applausi del popolo. tenne un discorso ai suoi camerati.

Agitazioni operaie.

Conflitti e barricate a Detival.

SAINT-DIÉ (Vosgi) 28 (N). Oggi a Raon l'Étape avvennero gravi disordini. Millecento calzolai scioperanti si recarono a Detival per unirsi agli operai organizzati di quelle cartiere e fare una dimostrazione in comune. Avendo la polizia tentato di impedire la marcia dei calzolai scoppiò un conflitto nel quale un capitano dei gendarmi fu ferito piuttosto gravemente; inoltre un commissario e parecchi gendarmi a cavallo furono sbalzati di sella. Visto il contegno minaccioso degli scioperanti gli organi della forza pubblica sguainarono le sciabole. I dimostranti eressero barricate. Regna gran fermento. Furono inviati rinforzi.

Minaccia di sciopero a Savigliano.

TORINO 28 (N). Gli operai delle officine nazionali di Savigliano, riunitisi, hanno approvato un ordine del giorno in cui, dopo aver preso visione della lettera del comm. Moroni in risposta all'ordine del giorno votato dall'assemblea del 28 luglio, deliberarono in massa lo sciopero per mercoledì mattina, quando il Consiglio d'amministrazione o chi per esso non dia per martedì sera una risposta definitiva e categorica in senso favorevole ad una onorevole risoluzione del conflitto.

Beck e Wekerle ad Ischl. ISCHL 28 (N). I due presidenti dei ministri, Beck e Wekerle giunsero qui stamane alle 8. Il barone Beck fu ricevuto in udienza dall'Imperatore alle 11 ant.. e il colloquio durò fino al tocco. Poi i due ministri si scambiarono visite. Entrambi poi furono invitati a pranzo dall'Imperatore. Alle 4 pom. il barone Beck è partito per Vienna. Wekerle sarà ricevuto in udienza dall'Imperatore domani.

La salute del poeta François Coppée. PARIGI 28 (N). I giornali dicono che le voci allarmanti sparse sulla salute del poeta Coppèe sono inesatte. L'accademico fu assai sofferente ma il suo stato migliora di giorno in giorno.

Guglielmo II e la vedova di Napoleone. BERGEN 28 (N). L'imperatore Guglielmo fece oggi una visita all'ex-imperatrice Eugenia, a bordo del suo yacht «Thistle» trattenendosi con essa alcune ore.

Il re di Serbia caduto da cavallo. BRESTOVASKA BRANYA 28 (N). Il cavallo di re Pietro passando su un piccolo ponte, durante la abituale cavalcata mattutina del re, sdrucciolò. Il re cadendo rimase ferito leggermente al viso. Il re risalì sul cavallo e ritornò al castello. Il suo stato è soddisfacente.

La costituzione della Società di navigazione »Dalmatia«

VIENNA 28. Ieri venne firmato il contratto fondazionale della Società di navigazione «Dalmatia», alla quale, com'è noto, partecipano le piccole Società di navigazione dalmate. Contemporaneamente fu stipulato un contratto postale col Governo.

La »Ragusea« e l'Albania.

VIENNA 28. Il Governo concluse un contratto di sovvenzione con la Società di navigazione «Ragusea» la quale provvederà fra altro al servizio per l'Albania.

Il trattato commerciale russo-giapponese.

PIETROBURGO 28 (N). Al ministero degli esteri sono stati firmati oggi il trattato di commercio e di navigazione, e la convenzione per la pesca col Giappone, stipulati sulla base degli articoli 11 e 12 del trattato di pace di Portsmouth. Entrambi i trattati saranno pubblicati dopo lo scambio delle ratifiche.

La Pechino-Parigi.

Finalmente, su una «vera» strada! - Le entusiastiche accoglienze di Mosca. - Viva l'Italia!

Le ansie e le fatiche, per le quali Borghese e Barzini s'erano ridotti in deplorevoli condizioni di salute, sono finite. Raggiunta l'Europa, i due eroi dell'automobile credevano di non aver più a lottare con le difficoltà delle strade; ma il primo tratto fu malagevole come gl'impervi sentieri che da Pechino li condussero oltre la Grande Muraglia, come la desolata del Gobbi, come la «taiga» siberiana.

Da Niinj Novgorod in poi l'automobile corre su una «vera» strada: e, dopo un meritato riposo preso a Niinj Novgorod che imbandierata e formicolante di mercanti venuti dalle più lontane regioni della Russia e dell'Asia si prepara alla grande, famosa fiera annuale, l'«Itala» s'avvia, per Wladimir, a Mosca.

Ecco come telegrafa Barzini al «Corriere»:

«La strada!... Eccola, finalmente, dopo più di 9000 chilometri di viaggio, dopo 46 lunghi giorni di fatiche, di pene, di sofferenze, di sconfitte. La cercavamo, la sospiravamo, fin da quanto uscimmo dal deserto mongolo: credevamo di raggiungerla a Kiachta, ad Irkutsk: ad ogni tappa eravamo sorretti dalla speranza di trovarla. La strada, la vera strada, é cominciata soltanto ora, preceduta dalla piccola, lontana avanguardia di Kasan; e cominciata a Nijni-Novgorod. L'Europa non ha i suoi confini come vogliono i geografi tra le foreste degli Urali; no: essa comincia a Nijni-Novgorod, con questa striscia bianca sulla quale corriamo: larga, incitante, che è quasi un nastro infinito che partendo di qui ravvolge tutte le nostre nazioni».

Passato il Volga sul magnifico ponte lungo una «versta», l'automobile si trova nella parte della città che è il campo della fiera:

«Montagne di mercanzie si accatastano sulla riva, dominate da uno sfarfallamento di bandiere. Enormi barche sostengono edifici provvisori, caffè, trattorie galleggianti, multicolori, festonate. Passa tra la folla la voce che noi giungiamo da Pechino: ci guardano sorpresi, ci domandano mille cose che non sempre comprendiamo. Improvvisamente udiamo interpellarci in inglese; è un commerciante britannico venuto per la fiera. Ci segue per qualche tempo in bicicletta, tutto contento di conversare con noi nella sua lingua.

Imbocchiamo la strada di Mosca ingombra di carri, fiancheggiata da edifici, bella, ampia, massicciata, piana, diritta. Riprendiamo la velocità. La città si allontana a poco a poco, la strada si spopola: restiamo soli, aspettandoci di entrare in uno dei soliti miseri sentieri campestri: questa volta però non arriva; la massicciata continua eguale».

A Vladimir il governatore ed alcuni cittadini offrono un banchetto agli automobilisti. La mattina ripartono.

A Pokrov si fermano, per fare la «prima colazione civile». Saputo del loro arrivo, tutti si congratulano e fanno festa ai due valorosi. Alle 12 si parte per Mosca:

«Alle 1.15, giungendo al confine della circoscrizione di Mosca, in una località chiamata Gordenki, scorgiamo una moltitudine intorno a carri luccicanti nei quali, avvicinandoci, riconosciamo tante automobili in fila. Altre arrivano velocemente. Sono le prime grande automobili che rivediamo. Sono venute ad incontrarci. Da esse si leva un grido di saluto: «Urrah!» Siamo circondati, stringiamo cento mani tese. E' un momento ineffabile. Sul viso diplomatico di Borghese, che io ho imparato a conoscere, veggo passare un'ombra di commozione.

Il presidente dell'«Automobile Club» di Mosca, Giraud, alla cui iniziativa dobbiamo questo affettuoso saluto, ci comunica che siamo nominati membri onorari del Club, e ci consegna un prezioso distintivo, che subito fissiamo ai nostri berretti.

Dopo un rinfresco, si riprende il cammino. Ai sobborghi, una folla immensa invade le strade: sono tutti operai che accorrono dalle fabbriche, a centinaia, a migliaia, donne, uomini; le finestre sono gremite: dalla ferrovia suburbana che attraversiamo vengono pure squadre di lavoratori correndo. Un urlo formidabile ci accoglie: è il saluto del popolo gridato con la sua voce terribile, saluto che si rinnova e si propaga. Noi non abbiamo coscienza di meritarlo, ma nel nostro animo penetra impetuosa l'onda di questa simpatia. Udiamo gridare in italiano: «Viva l'Italia!». Scrosciano battimani dalle imperiali delle tramvie. I passeggieri in piedi alzano i berretti...

Il banchetto a Mosca.

PARIGI 28 (N). Il «Matin» ha da Mosca: Stasera un banchetto è stato offerto al principe Borghese. Vi assistevano il console d'Italia, i membri della colonia italiana, il signor Giraud, presidente dell'«Automobile Club» di Mosca e i membri di questa direzione. Il console d'Italia ha brindato al principe Borghese, che ha bevuto all'avvenire dell'automobilismo ed alla Francia, donde vengono tutte le idee geniali. La colonia italiana ha consegnato al principe un artistico album e al giornalista Barzini una penna d'oro.

La principessa Borghese incontro al marito.

ROMA 28 (N). La marchesa Anna Maria dei duchi de Ferrari, moglie del principe Scipione Borghese è partita per la Russia per incontrarsi coll'intrepido «recordmans» del raid Pechino-Parigi.

La drammatica avventura di un areonauta.

MADRID 28 (N). Il capitano Kindelan che era partito coll'aerostato «Maria Teresa» da Valenza ed era stato spinte verso il mare riferisce all'Aero-club di Madrid i seguenti particolari sul suo salsalvataggio: Nella notte dopo l'ascensione l'aerostato fu spinto sopra il Mediterraneo. Alle 6.30 di mattina scorsi la nave «Goia» la quale resa attenta dalle mie grida di soccorso tentò di raggiungere il pallone, ma tutti i suoi sforzi furono vani. L'aerostato fu spinto verso le Baleari [illegible] dal Golfo di Leone ed a mezzanotte di nuovo verso il sud. Causa la continua perdita di gas l'aerostato scese fino a toccare la superficie del mare. In questa situazione pericolosa rimasi fino alle 7.30 di sera. Il pallone si sgonfiava sempre più, allora decisi di abbandonare la navicella e indossato il salvataggio saltai in mare. Dopo aver nuotato per tre ore fui raggiunto dal piroscafo inglese «Westount» che poi seppi ch'era stato incaricato di ricercarmi e fui tratto a bordo completamente esausto. Anche il pallone fu ricuperato dal piroscafo.

Il giurì deliberò di assegnare a Kindelan il primo premio.

Un altro grave scandalo e Milano.

MILANO 28 (N). Un nuovo scandalo è raccontato oggi con molti particolari dal «Secolo». Lo scandalo colpisce questa volta un funzionario di questura. Si tratta brevemente di questo. Una povera donna si recò piangente dal delegato Tagliapietra, della sezione Porta Romana, denunziandogli il possidente Paracchini di 65 anni, ammogliato; con una figlia, il quale aveva attirata in una cantina la sua figlia (una bambina di 10 anni) ubriacandola e compiendo su di lei atti nefandi. Il delegato invece di procedere contro il Paracchini si recò qualche giorno dopo in casa della donna convincendola a firmare un atto di recesso che aveva pronto in tasca contro il pagamento di cento lire, di cui però le diede soltanto 55. La donna consigliata dai vicini, il giorno dopo si recò dal delegato protestando e restituendogli le 55 lire, e poi denunziò il delegato ai suoi superiori. Il questore sospese immediatamente il funzionario dall'impiego e dallo stipendio e poi ne avvertì il Ministero che con telegramma odierno traslocò il delegato Tagliapietra a Reggio Calabria, perpetuando il cattivo sistema di mandare i peggiori funzionari in paesi che abbisognano invece dei migliori, sopratutto dopo gli scandali recenti. Si procede intanto contro il satiro.

Il pazzo uccisore di bambine.

BERLINO 28 (N) L'attentato contro le bambine continua a tenere in orgasmo i quartieri popolari. Le indagini della polizia sono state finora infruttuose; spesso bambini nelle strade ove avvennero i delitti credono di riconoscere l'assassino e mostrano qualche passante gridandogli dietro; ma finora si trattò sempre di falsi allarmi. Cinquanta persone sospette furono arrestate e poi rilasciate. Le due bambine ferite migliorano. Dall'autopsia della bambina uccisa risultò che l'assassino le inferse due colpi al petto spaccandole il cuore. La violenza carnale è esclusa; e si crede quindi che si tratti di un pazzo. La polizia spera che la sorveglianza sui manicomi la metterà sulle giuste tracce dell'assassino.

Fasti dell'alpinismo.

COURMAYEUR 28 (N). Antonio Castelnuovo del Club Alpino italiano (sezione di Milano) col portatore Fiorello il 22 luglio salì la più alta vetta delle Dames Anglaises (m. 3800) giungendovi alle 16.50. A mezzanotte ritornarono al bivacco «Duca degli Abruzzi», dove li aspettavano il portatore Glárey e il sig. Scotti che nello stesso tempo era salito sulla punta Casati, vetta tentata invano da altri amatori e considerata inaccessibile.

Un congresso di 15,000 cantori.

BRESLAVIA 28 (N). Iersera il principe Hatzfeld, in rappresentanza dell'imperatore Guglielmo, inaugurò solennemente il settimo congresso delle Società corali germaniche. Al congresso sono convenuti 15,000 cantori.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Bortolo Vardabasso, dagli amici del figlio Francesco, M. A., N. Q., E. G., cor. 25.

«29 luglio» dalla signorina Teresina Sterni cor. 1; da Elena cor. 1; da Anita cor. 1.

Per avere sbottonato una giacca corone 1.10.

Decesso. Un telegramma da Roma ci reca la dolorosa notizia che il maggiore Giovanni Bruffel, valoroso figlio di Trieste che partecipò a varie campagne per l'indipendenza italiana, ebbe ieri il dolore di perdere la consorte signora Amelia nata Millon, che gli fu compagna affettuosissima. All'egregio uomo, che onora in Roma il nome di Trieste, inviamo le più vive condoglianze.

Premi per la praticoltura nel Carso triestino. Il Ministero d'Agricoltura ha assicurato, per il prossimo anno alla Società Agraria triestina una sovvenzione per premiare quegli agricoltori, che avranno ridotto terreni rocciosi ed incolti del Carso triestino in buoni prati; e ciò allo scopo di ottenere abbondanza di foraggi e di favorire l'allevamento del bestiame. I premi vengono stabiliti secondo la natura del suolo, l'estensione di terreno e la maggiore o minore difficoltà del lavoro, nell'importo massimo di Corone 150 per almeno 5000 metri quadrati.

Gli aspiranti a tali premi, dovranno notificare il terreno che si obbligano di ridurre a prato, indicandone l'area (la quale dovrà avere un'estensione non minore di 1000 m. q.) la situaziono ed il numero catastale. Sono tenuti a ripetere l'inscrizione quegli aspiranti al premio che, nel decorso anno, non furono presi in considerazione, perchè il lavoro di riduzione, sebbene iniziato, non fu però in tempo condotto a termine. Tutti gli appezzamenti verranno quindi ispezionati da apposita Commissione. Compiuta la riduzione del terreno a prato, la Commissione, accertata che il lavoro fu eseguito a dovere, passerà al conferimento del premio rispettivo.

Le inscrizioni saranno da prodursi all'Ufficio della Società Agraria, a tutto il 30 Settembre 1907.

Convocazione d'impiegati lloydiani pensionati. Gli impiegati e capi d'arte del Lloyd passati allo stato di riposo al 1. luglio a. c. e tutti gli altri pensionati che hanno versato, dopo usciti dal servizio attivo, dei contributi all'Istituto pensioni del Lloyd, sono invitati dalla Direzione della Società di protezione fra impiegati civili ad una adunanza che avrà luogo domani martedì 30 corr. alle 7 pom. nei locali sociali, per trattare in merito ad una questione insorta coll'Istituto stesso.

Yacht Club «Adriaco». La seconda giornata delle regate interne del Yacht Club «Adriaco« si svolse ieri con vento disteso da maestro.

Della prima categoria partono 7 cutters in gruppo e tutti arrivano al traguardo nell'ordine seguente: «Grillo», «Tibet», «Aurora», «Lady Mary», «Adriaco», «Lisette», «Maestral».

La seconda categoria passa il traguardo nell'ordine: «Espero», «Ondina», «Banzai», «Amelia», «Guido».

Terminata la regata tutte le 12 imbarcazioni fecero delle manovre intorno al molo S. Carlo destando l'ammirazione delle molte persone raccolte sul molo.

Domenica III prova.

La festa del Club Veloce «Trieste». Iersera il vasto giardino della trattoria Nichetto in Rozzol, era gremito da cima a fondo da migliaia di persone, che vollero dimostrare ancora una volta la loro simpatia verso il Club Veloce «Trieste». La festa riuscì magnificamente. Oltre all'orchestra del maestro Franco prendevano parte al concerto il Circolo mandolinistico diretto dal maestro R. de Rocchi ed il coro dell'Unione Corale Triestina - mandolinisti e coristi si prestavano gentilmente. Negli intermezzi suonava con la solita valentia la fanfara sociale. Ogni pezzo fu applaudito calorosamente e furono ribissati l'inno della Lega e quello a S. Giusto.

La fanfara poi con gli inni di Gorizia, Zara e Fiume, mise al colmo l'entusiasmo degli uditori.

Brillante e movimentata la posta umoristica nella quale ci fu grandissimo smercio di francobolli della Lega Nazionale. Splendidi riuscirono i fuochi artificiali eseguiti dal bravo pirotecnico sig. Giorgomilla. Nella sala da ballo numerose coppie danzarono allegramente.

I podisti della «Libertas» a Gorizia. Abbiamo da Gorizia 28:

Una trentina dei nostri ginnasti col vice-presidente signor Giuseppe Brumatti ed il segretario signor Giuseppe de Furlani, andarono incontro sulla strada di Merna ai fratelli triestini soci della vostra «Libertas», che vennero in una trentina circa facendo 50 chilometri a piedi in 8 ore. Il signor Brumatti diede un caldo saluto ed in corpore andarono alla trattoria al «Corso» dove fu servito il pranzo. Verso le 4 si fece una visita alla Palestra poi insieme una gita in Valdirose. Verso le 9, dispiacenti che il tempo fosse trascorso troppo presto, gli ospiti accompagnati dai nostri, ripartirono per Trieste.

Club ciclistico «Ardito». I soci sono invitati per martedì 30 m. c. alle 8 di sera nella sala appartata del Caffè Secession, per deliberare in merito al Convegno di Codroipo (4 agosto).

Gli agenti di drogheria a congresso. Iermattina alle 10, sotto la presidenza del signor Naibo, seguì l'annunciato con-

---

L'INCENDIARIO

Proprietà riservata 88

Giulietta andò via senza comprar nulla; tornò a casa credendo di trovarvi una lettera o un telegramma.

Il portinaio le disse in tono brusco:

— Ma no, non vi è niente per voi. Il vostro Martino Pellissier non è tanto sciocco da mandarvi le sue lettere qui.

Giulietta non rispose; uscì di nuovo, pensando a quello che le aveva detto il portinaio. Certamente, Martino non doveva commettere l'imprudenza di scriverle a domicilio, mentre la polizia teneva d'occhio la sua casa; forse le aveva scritto posta restante. Avrebbe dovuto indovinarlo.

Entrò nel primo ufficio di posta che incontrò, e domandò lettere; ricevuta una risposta negativa, andò all'ufficio centrale.

Cammin facendo, in «tramway», aprì un giornale e lesse il racconto che aveva tanto sconvolto, la vigilia, il signor di Saint-Ermond e il principe Verenine. Un sorriso di contentezza le spuntò sulle labbra.

Ora capiva; era per quello che la fruttivendola l'aveva apostrofata; credeva ch'ella sapesse della evasione del suo amico.

Confrontò la data dell'evasione con la data del dispaccio che Bernier le aveva spedito da Sidney; quella del telegramma era posteriore.

Dunque Michele e Martino erano a quell'epoca in buona salute, perchè Bernier aveva telegrafato: «Tutto va bene. Aspettate». E se dopo non le avevano mandato alcuna notizia, certamente era stato per non commettere un'imprudenza.

All'ufficio centrale non trovò nulla; ed ella tornò a casa, a piedi, con una gran voglia di ridere, di gridare a tutti la sua felicità.

Martino era libero; lo avrebbe rivisto quanto prima... Forse, era già in Francia!

Nei giorni che seguirono visse in grande ansia. Ogni mattina le pareva impossibile che la giornata dovesse passare senza ch'ella ricevesse un messaggio di Martino; e si teneva pronta a partire. Una sola cosa la preoccupava; aveva sempre presso di sè i gioielli di Verenine, nè sapeva come fare per restituirglieli.

Una mattina, mentre vestiva il suo bimbo, intese improvvisamente per le scale la voce sonora di Bernier. Restò immobile e diventò pallidissima; e quando intese picchiare alla porta non ebbe la forza di rispondere.

La balia andò ad aprire, ed apparvero Bernier e la vedova Thomerain.

Giulietta domandò, senza pensare:

— E Martino?

(Continua).

gresso generale ordinario della Società fra agenti di drogheria e impiegati in droghe. Dalla relazione virtuale sull'operosità dell'associazione risulta che questa nei due anni di esistenza andò sempre progredendo. La direzione fece del suo meglio per ottenere vantaggi morali ed economici per gli associati. Come è noto riuscì pure a mantenere i buoni rapporti con i principali e ad ottenere di comune accordo da questi le chieste concessioni di orario e miglioramento di mercede.

A questo proposito osserva il presidente che la direzione è grata al comitato dei principali e particolarmente al suo presidente sig. G. Wührer, nonchè alla direzione dell'Associazione generale fra negozianti al dettaglio e al sig. Perez quale presidente della Società di protezione degli agenti al dettaglio, che interposero i loro buoni uffici nella vertenza. Perciò chiede che l'assemblea voglia pronunciarsi sull'opportunità d'inviare una deputazione a ringraziare quelle persone. L'assemblea approva unanime. Il presidente deplora poi che qualche singolo principale non abbia osservato subito l'orario accettato dalla maggioranza, ciò che purtroppo fu causa di una reazione da parte degli agenti. Nelle dimostrazioni per la chiusura si ebbero a constatare anche atti deplorevoli, quali la sassaiuola. La direzione è certa che ad infrangere le lastre non siano stati gli agenti, ma gente estranea. Tuttavia, siccome simili incidenti potrebbero turbare i buoni rapporti con i principali, esorta anche i principali che furono renitenti a continuare nella chiusura regolare, con ciò evitando certamente che onesti agenti vadano, anche innocentemente e involontariamente a danneggiarsi; raccomanda pure caldamente agli agenti di rivolgersi, in caso d'infrazione ai patti stabiliti, direttamente alla direzione della loro società, che, per tramite del comitato dei principali, saprà far rispettare il diritto conquistato.

Viene approvato il resoconto annuale che comprende pure l'importo di corone 374.29, con speciale riguardo alle feste indette a vantaggio dell'associazione, e viene votato un atto di ringraziamento al comitato che le allestì. Infine il sig. Zentrich esorta i colleghi all'organizzazione, ad adoperarsi sempre per conseguire ulteriori vantaggi e mantenere inalterati quelli già conquistati, e propone un atto di ringraziamento al presidente, per la solerte sua opera, atto che l'assemblea manifesta mediante alzata. Quindi il congresso si scioglie.

Adunanze sociali. La società dei maestri, commessi e speditori postali è convocata ad un'adunanza generale straordinaria che si terrà il 5 agosto alle 10 ant. nella sala delle sedute della Direzione delle poste e telegrafi di Trieste. All'ordine del giorno stanno:

1). Scioglimento della Società, divisione in gruppi provinciali ed annessione all'Associazione centrale di Vienna.

2). Nomina di tre liquidatori.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signorina Carla Tomsich, da Anita e Riccardo Calogerà cor. 10 a favore del fondo orfani della Società fra impiegati civili.

La rapina di via dell'Eremo.

Il rinvenimento del portafogli del derubato e del coltello dei grassatori.

Il ladro, il grassatore, l'assassino di campagna, tengono sempre a sbarazzarsi delle cose che sul luogo del delitto possano comprometterli. Lo notavamo anche ieri; e che non ci fossimo ingannati scrivendo così, viene a dimostrarcelo ora il grave fatto di via dell'Eremo: la rapina a mano armata commessa venerdì sera contro il sig. Dante Fornasier, cassiere della Società dei litografi. Poco discosto dal sito ove fu aggredito, ferito e derubato il Fornasier, al principio di via dell'Eremo, è situata la campagna del sig. Francesco Pollanz, negoziante in legnami, e dei suoi fratelli. Ieri l'altro nel pomeriggio, i bambini dei signori Pollanz che si erano recati a trastullarsi nella campagna, ritornarono in casa sorpresi e impressionati. Avevano fra le mani un coltello ed un portafogli e raccontarono ai genitori di aver trovato quegli oggetti sotto il muro che cinge la campagna.

Il coltello era un'arma insignificante che non poteva dare alcun indizio sul suo proprietario; ma lo spiegava invece il portafoglio. Questo, che era stato vuotato del denaro in esso contenuto, conteneva però ancora alcune carte che spiegavano chiaramente come il portafogli appartenesse al litografo Dante Fornasier, l'aggredito e derubato della sera prima; da ciò, naturalmente, ne conseguiva che il coltello doveva essere quello adoperato dai grassatori. Il sig. Francesco Pollanz si affrettò a depositare quegli oggetti alla polizia.

Il coltello, l'abbiamo già detto, non porta alcun contrassegno. Ha una lama lunga oltre 20 centimetri, e questa reca evidenti segni di essere stata affilata alla buona, in casa. La larghezza della lama è simile a quella dei comuni coltelli da tavola, ma la punta venne affilata a guisa di pugnale. Il manico, corto e tozzo, è formato da due legni contrapposti, tagliati rozzamente ai margini, e fissati sull'arma con tre chiodi. E' insomma un vero coltello da assassini di bosco costruito su una lama già appartenuta a qualche coltello da cucina.

Si riteneva al momento che i grassatori del Fornasier avessero gettato gli oggetti oltre il muro, passando per la via dell'Eremo; ma considerando la posizione in cui gli oggetti furono rinvenuti dai fanciulli si comprende che non sarebbero andati a cadere in quel sito. Fatta una visita per la campagna i signori Pollanz poterono stabilire che i grassatori erano penetrati nella campagna da una parte, per uscirne dall'altra, in direzione del Cacciatore. Lasciarono traccie del loro passaggio con rotture del muro di cinta. Il guardiano della campagna si risovvenne infine che appunto nell'ora in cui fu commessa la rapina, in danno del Fornasier, i cani da caccia del sig. Pollanz abbaiavano ed egli uscì per farli tacere. A quale scopo siano passati per la campagna Pollanz è un mistero; forse ciò si spiegherebbe con la ipotesi che i ladri temessero di fare qualche incontro sulla strada, o, forse, chissà non abbiano anche pensato di poter fare qualche altro "colpo» nella villa Pollanz, e abbiano poi desistito al latrare dei cani.

Rileviamo che i due arrestati come sospetti autori della rapina, Rodolfo A. e Riccardo P., furono rilasciati in libertà già sabato nel pomeriggio.

L'istruttoria per l'assassinio dei vetturali.

Anche la giornata di ieri nulla apportò di nuovo oltre quanto abbiamo pubblicato sulle indagini circa l'assassinio dei vetturini.

Le indagini continuano tanto da parte dell'autorità giudiziaria per l'istruttoria sulle persone indiziate che sono in arresto, quanto da parte della polizia per ulteriori traccie.

Ieri circolavano voci di un fatto al quale si dava un'impronta di mistero. Il fatto si riferiva ad un agente in commestibili, tale Luigi Zerial, di 22 anni, da Pliscovizza, abitante a Roiano.

La notizia che il povero giovane era stato trasportato all'ospedale venne da noi pubblicata brevemente nella «Cronaca triste» ancora sabato. Ecco qualche altro particolare:

Venerdì mattina, verso le 9, lo Zerial passava per la via Giulia, e avvicinatosi ad un signore, gli disse: «La me disi mato due volte, se no ghe molo una slepa».

Il signore molto prudentemente allungò il passo, senza rispondere. Lo Zerial allora entrò nella bottega del barbiere sig. Ferdinando Fragiacomo, in via Giulia 61, e gli ripetè la stessa frase.

— La stia bon, giovanotto, che qua nessun ghe fa del mal, rispose il Fragiacomo.

— Se no la me dise mato, mi rompo tuto.

Il Fragiacomo, che ormai aveva compreso di trovarsi di fronte ad uno che non aveva il cervello a posto, lo assecondò dicendogli: Bravo, bravo. Mi la lasso romper tutto.

Il giovane rimase subito perplesso, e il barbiere approfittò di quel momento per correre alla vicina amministrazione del Tramway, da dove telefonò all'infermeria Treves. Si recò sul luogo in vettura il sig. Gino Treves con due infermieri. Per via, prima di arrivare nel negozio del Fragiacomo, il sig. Treves incontrò il barbiere, che, con un altro signore, accompagnava lo Zerial. Attinte informazioni dal barbiere e dall'altro signore, il quale si qualificò per il negoziante in commestibili Ferfoglia, il sig. Treves prese seco in vettura lo Zerial e i suoi accompagnatori e si recò all'Infermeria. Lo Zerial, tanto in vettura, quanto all'Infermeria, dimostrava d'essere squilibrato. Invitato a recarsi all'ospedale col sig. Treves accettò, ma da solo. Il sig. Ferfoglia (il quale dichiarava di aver avuto lo Zerial al proprio servizio in via di prova e di averlo veduto commettere anche al[...] Fragiacomo sorta di stranezze) e il sig. Fragiacomo si recarono ad attendere la vettura all'ospedale. Qui lo Zerial venne accolto su la testimonianza dei due signori che lo accompagnavano.

Lo Zerial più tardi si era repentinamente calmato e ritenendosi l'accesso passeggiero, venne rilasciato. Invece il povero giovane commise poi nuove stranezze, e da due giovanotti fu accompagnato di nuovo all'ospedale ieri l'altro alle 2 pom., e questa volta fu definitivamente trattenuto.

Essendo poi venuto all'ospedale un funzionario di polizia per raccomandare che lo Zerial non venisse licenziato dallo stabilimento senza prima avvertirne l'autorità sorse il dubbio che il povero giovane fosse implicato nell'assassinio dei vetturali. Si tratterebbe invece soltanto del fatto che la polizia intende interrogarlo quale testimonio su di una circostanza che forma parte delle traccie sulle quali si svolgono le indagini.

Il Luigi Zerial non ha nulla di comune con l'Ignazio Zerial, che salendo in bicicletta verso Contovello avea veduto nella vettura del Mogorovich l'individuo che poco dopo doveva assassinare il povero vetturino.

Suicidio. La casalinga Antonia Zoch, di 33 anni, abitante in via della Cattedrale N. 2, pose fine ai suoi giorni, impiccandosi nella propria casa.

Fatta la lugubre scoperta fu subito chiesto il soccorso del medico dell'Igea, che al suo arrivo non potè far altro che constatare il decesso della sventurata avvenuto pochi istanti prima.

S'ignorano le cause del suicidio della infelice donna.

Tentato suicidio. Ieri mattina alle 9.30 al molo Giuseppino un uomo si gettò in mare. Accorse in suo soccorso la guida di finanza Luigi Goriup e la guardia di p. s. 307, i quali scesero in una barchetta e trassero il pericolante a salvamento. Fu poi chiamato il dottore della Guardia medica il quale gli prestò le prime cure e poi lo fece accompagnare all'ospitale ove lo si accolse nella ottava divisione.

Fu riconosciuto per Antonio S., di 35 anni, da Castua, abitante in via di Crosada. Egli era stato dimesso da alcuni giorni dall'ospitale ove era ricoverato per reumi alle gambe. Il S. dichiarò che voleva morire appunto per questo male che lo travaglia e perchè l'ospitale non lo vuol tenere in cura. Il fatto è che la amministrazione dell'ospitale lo aveva inviato a quello di Pola appartenendo egli alla provincia.

Caduto in mare all'arsenale. Ieri verso le 3 del mattino il gendarme del Lloyd Giuseppe David, di 44 anni, abitante in via Calvola N. 20, mentre si trovava di ispezione alla riva al moletto dell'arsenale del Lloyd ad un tratto fu colto da improvviso malore e cadde riverso sul molo e poi in acqua. Fortunatamente si accorsero del fatto alcuni operai che lavorano di notte, e questi lo trassero a salvamento. Visto però le sue misere condizioni di salute, fu chiamato un dottore della Stazione centrale di soccorso il quale gli riscontrò contusioni al torace con probabili lesioni interne. Con una lettiga il disgraziato venne poi accompagnato all'ospitale, ove fu accolto nella quarta divisione

Cadute. Ieri mattina ricorse alla Stazione centrale di soccorso il manovale Giuseppe Schillan, di 29 anni, abitante in Rozzol N. 479, il quale, cadendo, aveva riportato una contusione alla regione periorbitale destra.

— Alla stessa istituzione ricorse Giovanni V., di 38 anni, macellaio, abitante in Androna S. Cilino. Egli disse di esser caduto da un tramway, ma il dottore non gli riscontrò altro che una potente sbornia.

La Guardia madica deve recarsi fuori di città? — Un incidente. Stanotte alle 12 la Guardia medica fu chiamata nell'osteria «Alla Gloria» sulla strada di Fiume. Un medico e due infermieri vi si recarono. Ma giunti lassù seppero che il malato per cui erano stati chiamati si trovava più lontano: un quarto d'ora, mezz'ora, trequarti d'ora di carrozza secondo le varie versioni. Siccome la Guardia medica non poteva rimanere rimanere tanto tempo priva di lui il dottore si rifiutò di continuare la via. Allora le persone che si trovavano nell'osteria si diedero a insultare e minacciare medico e infermieri; percui il dottore ordinò al cocchiere di tornare in città. Ma tre individui, saliti in una carretta inseguirono il dottore fino alla Guardia medica, ove scesero a ripetere gli insulti e le minaccie.

Mezz'ora dopo fu nuovamente chiesto soccorso per un ferito, che si trovava in quegli stessi paraggi, nell'osteria Cronnest. Il dottore ritornò sul luogo, col carro-ambulanza e prendendo seco oltre agli infermieri due guardie di p. s. Il medico trovò questa volta il ferito, tale Zugna, che aveva gravi lesioni alla testa; ma trovò anche i tre individui che l'avevano inseguito alla Guardia medica, e li additò alle guardie che ne presero le generali. Il ferito fu condotto all'ospitale.

Che cosa volevano? L'altra sera verso le 11, dinanzi all'osteria «Alle due ruote» in via del Sapone, si fermarono tre individui dalla faccia alquanto sospetta i quali, dopo aver confabulato un po' fra loro, si diedero a spiare oltre le finestre fissando in modo stranissimo il signor Alessandro Ciatto, ispettore della Pia Casa dei poveri, che si trovava nel locale insieme al macchinista signor Antonio Vernig, abitante in via dei Conti N. 4. Che cosa volevano? Cosa attendevano i tre individui? Il signor Ciatto si impressionò percui, quando si decise di rincasare, il signor Vernig ed un altro signore si offrirono di accompagnarlo a casa. Appena i tre signori furono sulla via, coloro che si trovavano fuori dell'osteria se la svignarono. Dopo aver accompagnato il signor Ciatto, il signor Vernig comunicò la cosa alla polizia.

Una catena di nuovo genere. Valentino Iamschek, di 55 anni, bracciante presso la ditta Carlo Ferrazzutti, in via Ugo Foscolo, depositò ierl'altro alla sezione di p. s. di via Giuseppe Parini una catena di metallo bianco trovata nella cassetta delle lettere infissa sulla porta del magazzino di quella ditta.

Da una custodia all'altra. Ieri sulle prime ore del mattino un agente di polizia apprese che tale Alberto L., di 18 anni, da Trieste, individuo ritenuto pericoloso e perciò sottoposto alla speciale sorveglianza della polizia, aveva consegnato in custodia un orologio e catena d'argento a tale Francesca Orlancich, cameriera nella trattoria Giraldi in via del Lazzaretto vecchio.

Il funzionario, immaginando che quegli oggetti fossero di furtiva provenienza, li sequestrò e poi arrestò il giovanotto. Questi dichiarò di averli acquistati da uno sconosciuto, ma non gli credettero ed ora egli si trova in prigione in attesa che la polizia assuma informazioni in proposito.

Non si deve bestemmiare la divinità! andava predicando ieri ad un tale una povera donnetta di 53 anni a nome Caterina Furlan, abitante in via Cecilia 14. Ma lui non si sa chi sia, per ringraziarla dei suoi buoni precetti, la graffiò alla faccia in modo ch'ella dovette ricorrere alle cure della Guardia medica.

Cani che mordono. Manlio Bortolini, di 8 anni, abitante in via Alessandro Manzoni N. 24, fu morso ieri da un cane al costato destro.

— Carlo Holt, di 35 anni, abitante in via del Pozzo N. 2, fu morso da un cane alla mano sinistra.

Ambidue ricorsero alla Guardia medica.

Una donna presa a colpi di forchetta. L'altra sera verso le 11, gli inquilini della casa N. 2 di via del Volto udirono alcune grida di aiuto partire dalle scale, e, usciti dai loro quartieri, sulla rampa del secondo piano trovarono la loro vicina Elena Remez, tutta lorda di sangue, che piangeva dirottamente. Ella narrò che tale Luca G., di 53 anni, abitante nella stessa casa, la aveva assalita improvvisamente e colpita con una forchetta. La Remez che aveva delle ferite alla fronte e sotto l'occhio sinistro, fu accompagnata alla Società «Igea» dove la medicarono. La cosa fu comunicata alla polizia e poco dopo il brutale fu arrestato. Egli dichiarò di non conoscere affatto colei che lo accusava.

Per mano altrui. Ieri notte ricorsero alla Guardia medica per lesioni riportate per mano altrui:

Pietro Depangher, di 34 anni, falegname, abitante in via dei Giuliani N. 3, per una ferita al parietale sinistro.

Francesco Zencior, di 50 anni, caffettiere, abitante in via delle Sette fontane N. 18, per una ferita di taglio alla regione sopraorbitale sinistra.

Cronaca dei furti. Ieri notte, alle 2, il bracciante Giovanni Ascani, abitante in via di Roiano N. 2, denunciò alla polizia che un momento prima nel «Caffè Rosa», in via della Barriera vecchia era stato derubato di un involto contenente due paia di calzoni del valore complessivo di 22 corone che teneva presso di sè sul sofà. Ladro ignoto.

* Domenico Fabretto, di 22 anni, da Umago, aiutante cuoco sul piroscafo lloydiano «Almissa», denunciò alla polizia che un mese fa era stato derubato nella sua cabina di una catena e dell'orologio d'oro, di un orologio d'argento e di un anello d'oro con diamante del valore complessivo di 132 corone.

* Sebbene non abbia che 16 anni, la domestica Anna L., da Pola, abitante a Servola, è già una scaltrissima ladra. Come a suo tempo narrammo, nella mattina del 20 corrente, ella era entrata al servizio della signora Maria Sporer, abitante in via Tivarnella N. 3 e, dopo sole 24 ore, erasi allontanata derubando la padrona di un paio di stivaletti gialli e di una veste di batista del valore di 19 corone. La L. non rimase disoccupata per molto tempo: due giorni dopo entrò al servizio del signor Giovanni Kehiayan, orologiaio sul Corso. Venerdì mattina la giovane si recò dal padrone a prendere alcuni ordini e, approfittando di un momento in cui egli lavorava, lo derubò di un orologio e di una catena d'argento del complessivo valore di 20 corone, poi si allontanò e non si fece più vedere. Il signor Kehiayan, come la signora Sporer, denunciò la ladra alla polizia e questa sabato nel pomeriggio la arrestò.

* Ieri alle 4 del mattino, quattro individui salirono clandestinamente a bordo del veliero «Marino», comandato dal capitano Francesco Boscolo, ormeggiato nel canale e s'impossessarono di 25 melloni del valore complessivo di 7 corone, poi fecero per allontanarsi ma in quella comparvero due agenti e dovettero fuggire abbandonando il bottino. Gli agenti inseguirono i quattro lavoratori della notte e sul Ponte verde riuscirono ad arrestarne due e precisamente Giovanni B., di 17 anni, bracciante, abitante in via Carpison, ed Andrea A., di 20 anni, pure bracciante. I due compari si protestarono innocenti e, da buoni compagni, si rifiutarono di palesare il nome degli altri due. Furono assunti a verbale e poi condotti agli arresti inquisizionali.

Lesioni accidentali. Ricorsero all'Igea: N. N., ferroviere, di 17 anni, da Nabresina, per due ferite alla fronte; Maria Baldas, di 20 anni, abitante in via S. Filippo N. 6, per escoriazioni alla faccia ed al braccio destro; Amelia Tulli, di 22 anni, abitante in via Sporcavilla N. 5, per una ferita di taglio alla mano destra; il ragazzo di 7 anni e mezzo Giuseppe Decleva, abitante in Piazza Lipsia, per una ferita al naso e suffusioni alla tempia sinistra.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.5 - ore 2 pom. 26.0. Altezza barometrica ore 12 mer. 770.0. Oggi: alta marea 0.53 ant. e 11.58 pom. - Bassa marea 5.54 e 6.23 pom.

Ogni giorno una.

Il prete: Il vostro povero marito prima di render l'anima a Dio, si era preparato alla morte?

La vedova: Altro! Si era assicurato la vita presso due compagnie!

TEATRI.

Minerva. La serata calda e serena riuscì oltremodo propizia alla rappresentazione di ieri con «Le Precauzioni», che chiamò un pubblico numerosissimo. Il successo fu più caldo e più sincero di quello delle sere precedenti, anche perchè l'esecuzione dell'opera fu più spigliata e più sicura. Molti applausi riscossero il buffo Trevisan, comicissimo, le sigg. Cortesi, Ibles e Mileri, nonchè gli artisti Marucco, Bianchi-Preve, Fossetta e Donaggio. Ottima la concertazione del m.o Molaioli. Dopo il bellissimo finale del secondo atto tutti gli esecutori ebbero tre chiamate al proscenio.

Questa sera, terz'ultima rappresentazione, beneficiata del valente baritono sig. Benedetto Challis con un attraente programma. Si darà l'«Attila» e dopo il secondo atto verrà eseguita dal seratante la grand'aria dell'«Ernani» e il susseguente finale: «Oh! sommo Carlo». Avremo un teatro affollato.

Spettacoli d'oggi.

MINERVA. Spettacolo d'opera. — Ore 8.30. Serata d'onore. «Attila» in 3 atti del m.o G. Verdi.

FENICE. Ore 6-10.30 Cinematografo Universale.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. a. u. «Daniel Ernö» da Venezia con 76 pass., «Sofia H.» da Nuova York e Napoli con 90 pass., «Maria B.» da Arsa, «P. Becher» da Tenes (Algeria), «Adria» da Venezia; il pir. ellen. «Jonia» da Trebisonda e Corfù con 56 pass.; il veliero ellen. «Panaia Genthailon» da Fiume; e il veliero montenegrino «Tre fratelli» da Sebenico.

— Partirono i pir. del Lloyd «Almissa» per Cattaro, «Tebe» per Corfù, Costantinopoli e Batum, e «Daniel Ernö» per Venezia.

Movimento dei piroscafi dell'A. A.

«Auguste» proseguì il 24 da Iviza per Halifax, «Clara» arrivò il 25 a Smirne, «Lodovica» partì il 26 da Nuova Orleans per Barcellona, «Virginia» il 26 da Nantes per Havre, «Arimatea» partirà oggi da Pensacola per Orano e Marsiglia, «Queen Olga» arrivò il 26 a Barcellona, «Eugenia» arrivò il 20 a Nuova York, «Laura» partì il 23 da Nuova York per Napoli e Trieste.

28 luglio

Da CORMONS.

— Macchinario... vivente!

Lo scorso settembre, in uno di questi opifici di tessitura a mano, certa Teresa Piutti, dodicenne, adibita ad un volante od arcolaio con l'incarico di farlo girare dalle 6 di mattina fino alle 11 della sera e non di rado fino alla mezzanotte - meno brevi interruzioni per il magro pasto - fu presa nell'ingranaggio e riportò una grave lesione alla mano destra.

La cosa sta «sub judice», per stabilire la responsabilità penale e civile. Anche questo fatterello vale ad illustrare il sistema di sfruttamento schiavista rilevato dai dottori Fabbrovich e Benardelli.

Sciarada incatenata.

1. Dipinte risplendiamo sugli altar.
2. Romito e solo ognor mi puoi trovar.
1-2. Del mezzogiorno il sole i raggi dà
A me, superba, splendida città.

Spiegazione del giuoco precedente: ABETI - AB TI.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.